

**■ AMBIENTE** La vicenda acque reflue destinata a concludersi non prima del 2019

# Sulla depurazione siamo indietro

*Troppi i Comuni colabrodo. Ferrara (M5s): «Basta con interventi tampone»*

di **VALERIO PANETTIERI**

COSENZA - La multa che l'Ue vorrebbe infliggere nuovamente all'Italia per il mancato rispetto della sentenza sullo stato delle acque reflue potrebbe essere destinata a salire vertiginosamente. Questo perché, almeno per quanto riguarda la Calabria, che su 18 agglomerati se ne trova ancora 13 da mettere a posto, siamo ancora molto indietro nonostante una delibera del Cipe nel 2012 stanziò centosessanta milioni per il superamento della crisi depurativa nella nostra regione.

Sulla questione interviene anche l'eurodeputata 5 Stelle Laura Ferrara, che da tempo si sta battendo in merito alla situazione della depurazione calabrese. «Ad oggi - scrive - molti degli interventi previsti per sanare il sistema depurativo dei 13 agglomerati calabresi coinvolti nella sentenza di condanna sono stati commissariati, in molti casi, addirittura, i lavori ancora

devono iniziare». Soltanto il due dicembre di quest'anno, per esempio, è stata indetta la gara per l'area di Castrovillari, una delle zone secondo l'Ue ad elevato rischio ambientale per il mancato trattamento degli scarichi fognari.

Una situazione che il Governo, in risposta ad una interrogazione del deputato pentastellato Parentela a luglio delineava come «particolarmente grave». «Al momento - si legge - la regione è sottoposta a monitoraggio continuo da parte del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'Autorità per l'energia. Sulla base di quanto recentemente comunicato dalla regione Calabria, i 13 agglomerati oggetto della procedura di infrazione dovrebbero raggiungere la conformità ai requisiti della direttiva n. 91/271 entro il 2018-2019». Ci vorranno quindi almeno due anni prima che si possa chiudere questo contenzioso, con relativa multa

che, in caso di sentenza della Corte europea, sarà destinata ad aumentare ogni giorno e a pagare saranno, ovviamente, i cittadini calabresi sia mettendo mano al portafogli, sia continuando ad assistere allo scempio del mare con le sue fioriture di alghe.

E così la Ferrara incalza: «Andrebbe chiarito che le scelte politiche azzardate operate dalle diverse amministrazioni regionali succedutesi negli anni andranno ripercuotersi solo e soltanto sulle tasche dei cittadini calabresi, visto che le sanzioni pecuniarie che verranno comminate all'Italia andranno poi a ricadere inesorabilmente sulle Regioni interessate, e quindi in prevalenza su Calabria e Sicilia.

Ora si diano risposte chiare su come, in maniera strutturale e definitiva la Regione Calabria intende migliorare la disastrosa situazione in materia depurativa. Basta interventi tampone e flussi di soldi pubblici per manutenzioni e lavori fantasma».